

noi importa rilevare che tali notizie, conservando la tradizione del nome Euganeo a quelle terre, poteva essere giustificata dalla coscienza di taluni abitanti della loro provenienza da codesta stirpe più antica.

Circa i Veneti, oltre le attestazioni or ora ricordate, osservo che gli studiosi delle infiltrazioni Illiriche in Italia, sono disposti a cercare tracce di essi in tutto l'Aquileiese, tracce ancora superstiti in età recente, tanto che un recente studio sugli Illirici nell'Italia imperiale romana non esita a considerare illirico, perchè Veneto, tutto il territorio ad oriente dell'Adige (1).

Per quanto riguarda i Celti, alla categoria dei quali taluno pare disposto ad attribuire anche gli Istri (2), si ricorderà che la onomastica locale sembra conservare tracce evidenti di Celtismo nei nomi di luogo (3), e che la lingua celtica stessa dovette essere rappresentata presso la popolazione rurale ancora nel I secolo d. Cr. (4), e che a santo Stefano si rinvennero monete di re Celti che risalirebbero al 200<sup>a</sup> o al 250<sup>a</sup> (5); inoltre, secondo la tradizione raccolta da Appiano, Giunio Bruto Albino aveva creduto, vestendosi da Gallo e parlando Gallico, ancora nella seconda metà del I sec. a. Cr., di sfuggire in quelle regioni ai suoi persecutori, e re Celti pare esistessero ancora in vicinanza di quei luoghi verso la medesima epoca (6).

(1) Gli Ένετοὶ οἱ περὶ Ἀκυληΐαν sono distinti dagli Ένετοὶ παρωκεανῖται in EUSTH., *Comm. ad Dion. Perieg.* 378; per i Veneti cfr. FISTULARIO, *Della geografia antica del Friuli*, Udine, 1775, 62 e seg.; l'opera recente a cui alludo è quella di R. VULPE, *Gli Illiri dell'Italia imperiale romana*, in *Eph. Dacorom.* III, 1925, 129 e seg.; egli osserva ancora come Veneti i nomi locali in *-icus* e *-ocus* (p. 173) e nota che il nome di *Val. Ursianus, civis Aquileiensis* (NS. 1911, 257) è forse illirico (p. 174); alla discussione circa l'appartenenza del territorio di Aquileia all'Illirico piuttosto che all'Italia vorrebbe portare un documento, che il Mommsen ritiene falso l'IL. V, 40\* trovato, secondo il Cortenovis nel 1788: tale iscrizione nominerebbe un *C. Veratius C. f. Vel. Italus Aquileiensis*; su tale iscrizione varrà forse la pena di ritornare.

(2) Così il BENUSSI, *L'Istria* 116 e seg. Si ricordi che il CLUVERIO, *Ital. antiqua*, Lugd. Bat. 1624, 179 e seg. pone Aquileia tra i Carni; cfr. GREGORUTTI, *La città e l'agro colonico di Aquileia*, in *Arch. Tr.* XIII, 1887, 126 e seg.

(3) WOLF, citato per le finali dei nomi di luogo in *-icco* ed *-acco*, da LEICHT, *Breve storia del Friuli* 11.

(4) COLUMELLA, *De re rust.* VI, 24: *Altinæ vaccae . . . . quas eius regionis incolae cevas appellant.*

(5) *Arch. Tr.* XIII, 1887, 140; BRUSIN, *Guida* 186.

(6) APP., *Bell. Civile* III, 97-8.